



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Introdvttione Alla Vita Divota

François <de Sales>

Venetia, 1658

De' passatempi, e ricreationi, e primieramente delle lecite, e lodeuoli.
Cap. 31.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9981

dente, e del seuerò, rifiutando di concorre-
re à ragionamenti familiari, che si fanno
nelle conuersationi pare, ch'egli habbia, ò
mancomento di confidenza, ò qualche sor-
te di sdegno: il ciarlare poi, e cicalare sem-
pre, senza dar tempo, nè comodità à gl'al-
tri di parlare, quando lo desiderano, questo
hà dell'ardito, e del leggièro, e suentato.

S. Luigi non giudicò cosa buona, che es-
sendo in compagnia vno parlasse in secre-
to, e quasi facendo consiglio, e particolar-
mente alla mensa, acciò non desse sospetto
di parlar male d'altri. *Colui, diceua, che
siede alla mensa in buona compagnia, ch'hà
da dire qualche cosa gioconda, e piaceuole, la
deue dire, che tutto il mondo l'intenda; s'è cosa
d'importanza la deue tacere senza parlarne.*

*De' passatempi, e ricreationi, primieramente
delle lecite, e loduoli. Cap. XXXI.*

E Necessario il rilassare taluolta il nostro
spirito, e'l nostro corpo ancora a qual-
che sorte di ricreatione. S. Giouanni Euangeli-
sta, come dice Cassiano, fù vn giorno
veduto da vn Cacciatore, mentre hauea
vna pernice in pugno, la quale egli acarez-
zaua per sua ricreatione, il cacciatore gli di-
mandò, perche causa, essendo huomo di ta-
le qualità passasse il tempo in cosa tãto bas-
sa, e vile; e S. Giouanni gli disse, perche non
porti tu sempre il tuo arco teso? Per paura,
rispose il Cacciatore, che restando sempre
pie-

piegato, ei non perda la forza, e non si possa poi tendere, quando sarà di bisogno. Non ti marauigliare dunque, replicò l'Apostolo, se io mi rallento, qualche poco del rigore, & attentione del mio spirito, per pigliar vn poco di ricreatione, per poter applicarmi poi più viuamente alla contemplatione. Senza dubbio è vitio l'essere rigoroso, seuerò, e seluaggio, e che vno non voglia prendere per se, nè permettere a gl'altri alcuna sorte di ricreatione.

Pigliar aria, passeggiare, trattenerfi in discorsi giocondi, & amicheuoli, suonare di liuto, ò d'altri instrumenti, cantare di musica, andare a caccia, sono ricreationi tanto honeste, che per vfarle bene, non ci vuole altro, che la commune prudenza, che assegna a ciascuna cosa, l'ordine, il tempo, il luogo, ò la misura.

I giuochi, ne' quali il guadagno serue di prezzo, e di ricompensa all'habilità, ò industria del corpo, e dello spirito, come i giuochi di palla, di pallone, palamaglio, del corso al pallio, scachi, tauole, queste sono ricreationi, da se stesse buone, e lecite. Bisogna solamente guardarsi dall'eccesso, ò sia per il tempo, che vi si spende, ò sia per il prezzo, che vi si mette: perche se vi si impiega troppo tempo, non è più ricreatione, ma occupatione, non si alleggerisce il corpo, nè lo spirito, ma al contrario si stordisce, & opprime. Hauendo giuocato cinque, ò sei

N 3 hore

hora à scacchi, quando si finisce vno si troua tutto stracco, e fiacco di spirito. Il giuocare lungamente alla palla non è ricreat il corpo, ma opprimerlo, e se il prezzo, cioè quello, che si giuoca, e troppo grande, gl'affetti de' giuocatori si fregolano, & oltre di ciò è cosa ingiusta porre prezzi tanto grandi a simili habilità, & industrie di sì poca importanza: e tanto inutili come sono le habilità de' giuochi. Ma sopra tutto guardateui, Filotea, di non attaccare il vostro affetto à tutte queste cose, percioche per honesta che sia vna ricreatione; e vitio il metterui il suo cuore, & la sua affettione. Io non dico, che non bisogna pigliarsi piacere delli giuochi mentre vno stà giuocando, perche altrimenti non si ricrearebbe, ma io dico, che non bisogna porui il suo affetto per desiderarli, e fermaruisi con ansietà.

De' Giuochi prohibiti. Cap. XXXII.

LI giuochi de' dadi, delle carte, e simili, ne' quali il guadagno dipende principalmente dalla ventura, e dalla sorte, non solamente sono ricreationi pericolose, come li balli, ma essi sono semplicemēte, e naturalmente cattiuu, e biasimeuoli, e per questo sono prohibiti dalle leggi ciuili, e canoniche. Ma che gran male si troua in essi, direte voi? Il guadagno, che si fa in quei giuochi, non è secondo la ragione; ma conforme alla sorte, la quale spesso cade à fauor di colui,